ELEONORA ANSELMO

Itinerari letterari fra didattica e divulgazione: Montale e Caproni dialogano con Genova

In

Rotte mediterranee. Migrazioni e ibridazioni nella Letteratura italiana, Atti del XXVII Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Palermo, 12-14 settembre 2024),
a cura di A. Carta, M. Di Gesù, C. Natoli, A. Negri, G.M. Romano, L. Spalanca,
Roma, Adi editore, 2026

Panel «Rotte critiche nella letteratura italiana»
a cura di A. Carta, S. Giusti, T. Piras, L. Rodler
Gruppo di Ricerca AdI "La comunicazione letteraria"

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/rotte-mediterranee
[data consultazione: gg/mm/aaaa]



Isbn: 9788894743449
Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

 © Adi editore 2026

ELEONORA ANSELMO

Itinerari letterari fra didattica e divulgazione: Montale e Caproni dialogano con Genova

Rotte critiche, dunque percorsi, non solo astratti, tra testi, ma anche concreti, faticosi, intricati: la città di Genova, attraverso i suoi vicoli intrecciati e la forza imponente del mare, ospita, tra i vari autori, i ricordi di Montale e l'anima di Caproni. Si approda, dunque, a una possibile prospettiva di divulgazione della letteratura italiana: i luoghi di Genova citati rispettivamente da Montale e Caproni possono divenire tappe di un itinerario turistico. Ne consegue una proposta didattica: dar vita a un laboratorio che coinvolga "sul campo" gli studenti, attraverso l'analisi testuale, la ricerca in archivi storici, la ricostruzione delle fonti per, infine, creare a una guida letteraria della città con possibili estensioni digitali. Il turismo letterario, dunque, per quel che concerne la comunicazione poetica, si rivela essere un trait d'union *tra accademia e pubblico e lo studente, grazie a esso, può avere una "rotta" da seguire che ancori maggiormente la letteratura alla realtà.*

> Si parla di turismo letterario per ogni viaggio intrapreso con lo scopo di visitare un luogo legato ad uno scrittore, ad un'opera o ad un evento letterario. Il viaggio (*tour*, da cui *tourist*/*tourism*) può avere una durata temporale e una dimensione spaziale lunga o breve: deve però essere indotto dal desiderio di recarsi dove uno scrittore è vissuto oppure nei luoghi, reali o immaginari, presenti nella sua opera.[1]

Il turismo letterario, sebbene sia in crescita soprattutto negli ultimi anni, è un fenomeno che risale almeno al '300, in cui iniziano a essere visitati i luoghi di Dante o Petrarca. A partire dagli anni Duemila, tuttavia, facendo un salto cronologico per ragioni di tempo, aumenta in modo esponenziale la produzione di guide letterarie a stampa, di cammini letterari e di parchi letterari.

La città di Genova è stata nel corso dei secoli *topos* privilegiato da poeti e narratori sia italiani che stranieri, nonché da cantautori, registi e musicisti. Per citare alcune definizioni, Francesco Petrarca la definisce «superba d'uomini e di mura [...] signora del mare», Eugenio Montale la paragona a «un serpente che ha inghiottito un coniglio senza poterlo digerire», Giorgio Caproni afferma «Genova sono io. Sono io che sono fatto di Genova». Se si leggono i testi di una serie di autori, tra i quali, oltre a quelli appena citati, Camillo Sbarbaro, Dino Campana, Anna Maria Ortese, Friedrich Nietzsche, Charles Dickens, Paul Valery, è possibile rintracciare i *topoi* che, evocati tra le righe, sono ancora oggi in gran parte visibili o quantomeno ricostruibili. Nel 2020 la città riceve la sua prima guida letteraria, *Genova di carta*: pubblicata dalla casa editrice il Palindromo, essa si inserisce in una collana di testi che 'leggono' i luoghi attraverso le parole degli scrittori e delle scrittrici.

L'interesse nei confronti del rapporto tra la città di Genova e la letteratura matura in un progetto che, su stampo di quello che nel 2022 è stato fatto a Sanremo a proposito di Italo Calvino, grazie alla collaborazione tra l'Università degli Studi di Genova e il Comune di Sanremo, prevede nei prossimi anni la creazione di otto itinerari letterari. Grazie anche in questo caso all'interazione tra il Comune e l'Università degli Studi di Genova è previsto lo sviluppo dei seguenti percorsi: Genova di Montale, Genova di Caproni (primavera 2025), Genova dei cantautori (autunno 2025), Genova dei musicisti e Genova dei viaggiatori (primavera 2026), Genova del cinema (autunno 2026), Genova dei narratori italiani e Genova dei poeti italiani (primavera 2027). Il progetto è realmente multidisciplinare perché si è costituito nell'università un ampio gruppo di lavoro che comprende architettura per aspetti grafici/identità visiva, scienze della formazione per progettare azioni didattiche da proporre alle scuole, lingue per le traduzioni (previste ad oggi in inglese e francese), economia per progettare strategie di promozione e sistemi di valutazione dell'impatto e, naturalmente, lettere e corsi affini per l'elaborazione dei contenuti.

[1] G. CAPECCHI, *Turismo letterario*, in R. Baleiro-G. Capecchi-J. Arcos-Pumarola (Orgs.), *E-Dictionary of Literary Tourism*, University for Foreigners of Perugia.

Benché, dunque, si tratti di un 'lavoro in corso', nell'anno accademico appena passato si è lavorato sui primi due itinerari, Genova di Montale e Genova di Caproni, in vista della loro effettiva inaugurazione il prossimo anno.

Il progetto, che a buon diritto parte dai testi dei due autori, si avvale poi anche di un'applicazione digitale che prevede estensioni virtuali quali testo e immagini.

Rotte critiche, dunque percorsi, non solo astratti, tra testi, ma anche concreti, faticosi, intricati: la città di Genova, infatti, attraverso i suoi vicoli intrecciati e la forza imponente del mare, ospita qua e là i ricordi, più avari all'inizio, un poco più distesi nella produzione più tarda, di Montale e l'anima di Caproni.

Per la realizzazione dei due itinerari letterari è stato attivato all'interno del Corso di Laurea in Lettere (triennale) un tirocinio formativo suddiviso in due parti: una laboratoriale, in aula, in cui sono state raccolte le citazioni, sono state ideate e discusse le tappe; una archivistica, in cui gli studenti si sono fisicamente recati presso gli Archivi, in particolare la Fondazione Ansaldo e il Centro DOCSAI (Archivio Storico del Comune di Genova), per recuperare il materiale fotografico destinato all'applicazione digitale. Una volta definite le tappe dei due percorsi, i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, hanno prodotto due testi su ogni tappa da loro curata: una versione più breve, destinata all'applicazione e corredata di fotografie e un testo più ampio di approfondimento destinato agli operatori tecnici, quali guide letterarie e docenti. Si tratta tra gli altri aspetti di un ottimo esercizio di scrittura più tollerato dagli studenti.

Il caso specifico dell'itinerario letterario consente di condurre alcune riflessioni che spaziano tra didattica e divulgazione. Si possono individuare, segnatamente, tre livelli:

- l'aspetto didattico della costruzione degli itinerari: il laboratorio;
- la didattica disciplinare nella scuola: l'apprendimento 'sul campo';
- la didattica disciplinare universitaria: dall'insegnamento di base alle possibilità più specialistiche (lo sguardo geoletterario).

L'aspetto didattico della costruzione degli itinerari: il laboratorio

La metodologia laboratoriale consiste nel realizzare situazioni di apprendimento tali da essere contesti formativi in cui docenti e alunni fanno progetti, ricerche, esperimenti, «agendo la loro fantasia e la loro creatività in un processo reciproco di costruzione delle conoscenze e di sviluppo delle abilità e competenze».[2]

Dal punto di vista pedagogico la didattica laboratoriale si fonda sul costruttivismo: la conoscenza, dunque, è prodotto di una costruzione attiva del soggetto, ha carattere "situato" nel contesto concreto, si svolge attraverso particolari forme di collaborazione e di negoziazione sociale. Il costruttivismo, dunque, implica il passaggio della trasmissione della conoscenza alla costruzione della conoscenza attraverso la problematizzazione, la socializzazione, la curiosità, la motivazione, la partecipazione e la metacognizione.

Si prenda a esempio il laboratorio attivato dall'Università di Genova per la realizzazione degli itinerari: a differenza della didattica 'frontale' l'allievo subisce uno spiazzamento cognitivo. L'apprendimento è selezionato in modo funzionale in base al problema, in una prospettiva pluridisciplinare che non rispetta necessariamente la successione ordinata dei contenuti, ma che al

[2] P. MALVA, *La didattica laboratoriale come azione pedagogica e modalità operativa per la formazione dei formatori nel D. lgs. 61/2017*, «OPPInformazioni», 128, 119-128, in particolare: 121.

contempo coinvolge tutte le dimensioni della persona e si presta a una manipolazione concreta dei dati. L'acquisizione delle conoscenze, dunque, si accompagna all'abilitazione a svolgere determinati compiti, all'acquisizione di competenze metodologiche e all'incremento del patrimonio culturale.

Il docente non è più un trasmettitore di informazioni, ma diviene: *propositore* di un testo, di uno spunto, di uno spazio è concessa la possibilità all'allievo anche di sbagliare e osare; *osservatore* della prossemica, delle reazioni degli allievi per individuare eventuali indicatori di competenza; *consigliere*, per far sì che tutti siano guidati, stimolati e sostenuti; *sistematizzatore della conoscenza e garante del metodo scientifico* al termine dell'attività laboratoriale.

Il coinvolgimento degli studenti universitari nella creazione degli itinerari per Genova di Montale e Genova di Caproni è dunque un esempio di *action learning*:

> centrato sulla ricerca di soluzioni a problemi concreti, è finalizzato a creare un legame circolare tra l'attività quotidiana di lavoro e di apprendimento. Il sapere emerge per rielaborazione dell'esperienza passata e per scoperta originale: un *apprendimento per ricerca* in cui la realtà viene interrogata in condizioni di incertezza e senza risposte predefinite, con la presenza del formatore che non si sostituisce ai partecipanti, favorendo l'apprendimento.[3]

Al termine del laboratorio, infatti, lo studente non deve sostenere un 'esame tradizionale', in cui vengono valutate sistematicamente le sue conoscenze, ma deve elaborare un prodotto visibile e concreto che pretende anche la risoluzione di problemi con attività e competenza complesse.

La didattica disciplinare nella scuola: l'apprendimento 'sul campo'

Come affermato in precedenza, gli studenti del Corso di Studi in Lettere, oltre ad avere scritto il testo e scelto le fotografie destinati all'applicazione digitale, hanno poi approfondito ogni tappa con un commento di maggiore lunghezza destinato agli operatori turistici come le guide e ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Modulando, infatti, il lavoro, è possibile proporre i percorsi letterari sia alla scuola primaria (in cui naturalmente le linee guida non indicano l'insegnamento della letteratura, ma si parla di 'educazione alla letteratura e alla lingua) sia a quella secondaria, di primo e secondo grado e anche in questo caso sono stati attivati laboratori che vedono il coinvolgimento degli studenti di Lettere e di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova.

La rotta didattica, dunque, prevede un lavoro 'sul campo' in cui, per esempio, i testi di Montale e Caproni sono letti e spiegati fisicamente nei luoghi che ivi sono citati, con il ripercorrere anche di alcuni tratti biografici degli scrittori.

Dal punto di vista pedagogico si può parlare di *outdoor education*:[4] nelle linee guida pubblicate su INDIRE si sottolinea, infatti, come con questa espressione non si faccia soltanto riferimento a esperienze che si svolgono in contesti naturali come il giardino della scuola o un parco, ma

> anche percorsi didattici realizzati in ambienti urbani – ad esempio i musei, le piazze, i parchi cittadini – dove è garantito un rapporto diretto e concreto con il mondo reale e il coinvolgimento nella sua interezza del soggetto in formazione (dimensione cognitiva,

[3] Ivi, 126.

[4] Cfr. C. Giunti-P. Lotti-E. Mosa-M. Naldini-L. Orlandini-S. Panzavolt-L. Tortoli et al. (a cura di), *"Avanguardie educative". Linee guida per l'implementazione dell'Idea "Outdoor education*", versione 2.0 [2023], INDIRE, Firenze 2023. Cfr. ancora R. Farnè-A. Bortolotti-M. Terrusi (a cura di), *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche,* Roma, Carocci, 2018 e A. BORTOLOTTI, *Outdoor education. Storia, ambiti, metodi*, Milano, Guerini, 2019.

> dimensione fisica, dimensione affettiva e dimensione relazionale). L'OE promuove, dunque un'educazione diffusa in diversi spazi educativi e non limitata allo spazio offerto dall'edificio scolastico.[5]

I principi su cui si fonda l'*outdoor education* sono segnatamente due: l'*experiental learning* (apprendimento esperienziale)[6] e la *place-based education* (pedagogia dei luoghi).[7] Il primo, a differenza della didattica trasmissiva, vede lo studente collocato al centro del processo di apprendimento, fissato nell'esperienza concreta, nell'osservazione riflessiva, nella rappresentazione astratta e nella sperimentazione attiva. Il secondo, complementarmente, abbraccia il valore del luogo e del territorio e lo considera fonte stimolante per l'apprendimento.[8]

Dal punto di vista scolastico l'*outdoor education* è sostenuta dal Movimento "Avanguardie educative" e in particolare si fonda sull'orizzonte di riferimento n. 3, *Creare nuovi spazi per l'apprendimento*, avendo come obiettivo il superamento della centralità dell'aula per favorire, d'altro canto, gli spazi esterni che costituiscono un'opportunità per una didattica per competenze che metta al centro lo studente. L'autenticità della relazione con lo spazio esterno[9] rappresenta una significativa occasione di motivazione, fondamentale per i processi di apprendimento.[10]

È di conseguenza necessario che anche il docente cambi prospettiva e abbracci le attività didattiche in ambiente esterno: per parafrasare Giunti e Orlandini,[11] uscire dalle mura scolastiche è la giusta occasione per legare la scuola al territorio e al contesto sociale e culturale di riferimento.

Applicando quanto detto a livello teorico al caso pratico degli itinerari letterari è possibile dunque elaborare dei progetti nei vari gradi scolastici affinché l'apprendimento della letteratura sia più funzionale. Leggere, ad esempio, le poesie di Montale o di Caproni nel luogo fisico in cui esse sono state ideate consente di facilitare la comprensione, di trovare una rotta, per l'appunto, che ancori la letteratura alla realtà.[12]

La didattica disciplinare universitaria: dall'insegnamento di base alle possibilità più specialistiche (lo sguardo geoletterario)

Anche in ambito di didattica universitaria è possibile, in una complessiva revisione della stessa, avvicinare alcuni autori nei modi già descritti per le scuole. A un livello più specialistico, quale dovrebbe essere lo studio universitario, il legame tra luoghi e letteratura può essere virato in direzione geocritica. Sebbene non vi sia lo spazio per approfondire come si dovrebbe la prospettiva

---

[5] Cfr. GIUNTI *et al.,"Avanguardie educative*"…, 5.

[6] Cfr. D.A. KOLB, *Experiential Learning Experience as the Source of Learning and Development*, Englewood Cliffs, Prentice-Hall, 1984.

[7] Cfr. D. SOBEL, *Place-Based Education. Connecting Classrooms and Communities*, Great Barrington, The Orion Society, 2004.

[8] Si tratta di una visione strettamente connessa all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, portando lo studente alla consapevolezza di ciò che lo circonda. Per ulteriori approfondimenti cfr. J. ROBERTSON, *Sporchiamoci le mani. Attività di didattica all'aperto per la scuola primaria*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson, 2018.

[9] Fondamentale anche per i percorsi di educazione civica attivati, per esempio, nelle scuole secondarie di secondo grado.

[10] Cfr. per ulteriori approfondimenti L.O. DAHLGREN, A. SZCZEPANSKI*, Outdoor Education. Literary Education and Sensory Experience*, Linköping (Östergötland), Kinda Education Centre, 1998.

[11] L. ORLANDINI, C. GIUNTI, E*ducare alla territorialità attraverso l'approccio pedagogico del Service Learning,* «Attualità pedagogiche», I (2019), 1, 80-92.

[12] Oltre a ciò si aggiunga la possibilità di vedere per esempio la casa in cui Montale è vissuto o la pagella riportante i suoi voti all'istituto tecnico da lui frequentato.

geocritica, è tuttavia significativo sottolineare come negli ultimi anni stia avanzando sempre di più la consapevolezza dell'importanza che lo spazio, il paesaggio, il topos assume all'interno di un'opera letteraria. Il testo letterario, infatti, è riconosciuto dai geografi stessi non solo più per il suo valore documentario, ma per il valore costruttivo di geografie 'altre':

> most geographers' accounts consider poetic language and forms in strictly transitive terms that rest on an instrumental conception of literature whose relevance, therefore, is to be found outside itself. It is legitimate to resort to literature in the light of what it can teach us on the outside world or on our relation to it. This instrumentalism - which is hardly escapable - obviously has different causes, but its legitimacy is often similar: to serve one's own cause. For some, literature is used as a source of primary or secondary information; for others, to restore the human perspective to the core of geographical investigation; or to destabilize the political or social status quo in search of an imputedly better world. But in allcases we know exactly what to look for, and we find it.[13]

Il testo letterario, attraverso la lingua, la forma, la forma narrativa, la finzione diviene un 'geografo': secondo quanto affermato da Brosseau, si può sostenere il paragone «novel as a geographer».[14]

Definito dalla maggior parte dei critici *spatial turn*, grazie alla teorizzazione di Bertrand Westphal[15] si può parlare di sguardo geocentrico o geocentrato: il testo letterario è letto sotto la lente dello spazio e di come esso venga recepito e incluso.

La produzione montaliana e caproniana, per fare riferimento agli itinerari già ideati, deve essere analizzata e studiata anche secondo una prospettiva geocritica, per capire come lo spazio, variamente declinato nella forma del paesaggio, possa aumentare la conoscenza che si ha di quel testo, di come vi sia interazione tra spazi umani e letteratura e di come, a partire da esso, nasca l'idea di luogo letterario.

---

[13] M. BROSSEAU, *Geography's literature*, «Progress in Human Geography», XVIII (1994), 3, 333-353, in particolare: 347. Cfr. anche M. BROSSEAU, *The city in textual form: Manhattan transfer's New York*, «Cultural Geographies», 2 (1995), 89-114.

[14] *Ibidem.*

[15] B. WESTPHAL, *Geocriticism: Real and Fictional Spaces*, (trad. it. a cura di M. Guglielmi), Roma, Armando, 2007.